GIORNALE di TREVIGLIO
VENERDÌ 3 GIUGNO 2005

FARA *Hanno illustrato l'itinerario premiato dal Fai da loro stessi elaborato*

I ragazzi delle elementari ciceroni per un giorno

FARA (aar) Domenica scorsa è stato inaugurato il sentiero ideato dai ragazzi della terza «B» della scuola Dante Alighieri di Fara. Il percorso, grazie al quale i ragazzi hanno ricevuto un ambito riconoscimento dal Fai, la scorsa settimana a Varese, è stato chiamato: «Uno, due, tre,... un sentiero, due ruote, tre beni da proteggere» si snoda tra alcuni dei luoghi più affascinanti di Fara e dintorni, come ad esempio la Cascina Sant'Andrea nota anche come la «Cassinetta»; il «Bosco dei Dossi», a Badalasco, e la chiesa di San Nabore, dove si narra che vi siano sepolti i resti delle persone morte per la peste che ha colpito l'Italia nel 1630, un avvenimento reso celebre da «I Promessi Sposi» manzoniani. La «biciclettata» farese ha preso al via alle 9 di domenica scorsa e ha seguito il tracciato proposto dal progetto realizzato dai ragazzi della terza «B», che nei punti più interessanti si fermavano ad illustrare ai partecipanti le caratteristiche delle strutture antiche, o le leggende che circondabno di mistero alcuni luoghi. All'evento hanno preso parte anche gli esperti del Comitato di Tutela Ambviente di Fara, che nella zona del «Bosco dei Dossi» hanno dato vita ad una visita guidata per gruppi. Tutta la manifestazione si è svolta serenamente ed ha interessato molto i partecipanti, che hanno avuto modo di scoprire in modo più approfondito, alcuni aspetti del loro territorio.

■ **La sosta della «biciclettata» presso la Cascina Sant'Andrea, dove i ragazzi della terza «B» della scuola Dante Alighieri hanno illustrato ai partecipanti informazioni storiche relative alla struttura. Illustrati anche gli altri punti dell'itinerario.**

«A parte il caldo - ha commentato Doris Piacezzi una delle insegnanti che ha aiutato i ragazzi ad eleborare il loro progetto - *tutto è andato molto bene, ed abbiamo anche avuto modo di conoscere la presidente del Fai di Treviglio».*

Realizzato il progetto, quindi, non resta che seguire le indicazioni del «Legendino» che illustra il percorso e riscoprire in sella ad una bicicletta, angoli di paesaggi e frammenti di storia che ci riportano ad un tempo lontano ma ancora, fortunatamente, tangibile.